



Il libro

Valerio indaga le sfumature dell'umanità

• Si presenta oggi alle 11 alla libreria Galla. È il primo "noir" per la scrittrice che inizia un nuovo percorso letterario

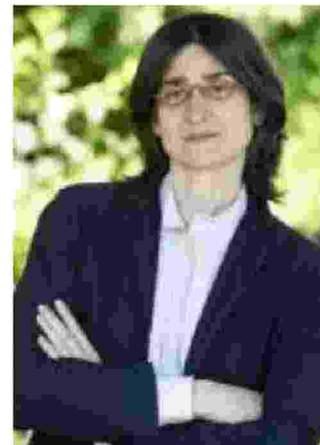
CHIARA ROVEROTTO

Ci sono molti modi per percepire il mondo, i nostri sguardi sono direzionati dalle intenzioni estetiche ed interiori, forse più dalle seconde. Altri sono compiuti dalle associazioni di profondissimi filtri formativi che riemergono da una memoria affollata. Poi, ci possiamo mettere l'intreccio complesso di conoscenze intime, quello che riusciamo a cogliere tra l'interno e l'esterno di una visione. Ancora, nella percezione dove sembra ci sia una banale apparenza e - dietro altre trame che mescolano l'antico e l'attimo, la cronaca e l'arcadia - arriva un lampo che illumina una realtà oscurata dalla routine, logorata dalla ripetizione e coglie quello che un attimo prima era invisibile agli occhi e si svela. "Chi dice e chi tace" (Sellerio, 280 pagine) scritto da Chiara Valerio che verrà presentato oggi alle 11 alle libreria Galla (dialoga con l'autrice Federica Augusta Rossi) è un insieme di tutto questo. Per la prima volta la scrittrice si avventura nelle pieghe di un romanzo, una sorta di noir, ambientato nella città dove è nata, Scauri un paese in provincia di Lati-

na, e scopriamo un ritmo diverso nella scrittura, più sciolto, meno cattedratico. Coinvolgente, immediato, pulito, dove nemmeno la punteggiatura ha una sua ragione come le maiuscole, ma s'innerva in descrizioni accurate, in un solfeggio che va oltre i fatti. Come nelle immagini fotografiche, Valerio racconta il tempo che ha creato crolli, smottamenti e, contemporaneamente, diventa creatore delle tante metamorfosi dei personaggi.

Veniamo alla trama. Il libro è ambientato negli Anni Novanta, Vittoria da Roma si trasferisce a Scauri assieme ad un'altra donna, Mara. Entrambe sono spiriti liberi, aprono un pensione per animali che un po' alla volta viene frequentata anche dagli "umani" grazie al carattere di Vittoria che non ha mai litigato con nessuno e diventa dispensatrice di consigli e di cure. Di questo microcosmo fanno parte anche Lea Russo, avvocato. Donna che non si arrende, sempre in cerca di una ragione, di un perché. E poi arrivano Rebecca (il nome ricorda un po' il film di Alfred Hitchcock), Filomena, i Pontecorvo, i ferrovieri, alcuni negozianti del posto, un sacerdote. Piccoli universi che si svelano lentamente in una trama avvincente. Vittoria, perfetta nuotatrice, viene trovata morta nella sua vasca da bagno, un incidente, una fine improbabile? Ed su questo plot che Valerio

avanza per capitoli molto calibrati, avanti o all'indietro, la travatura è nelle persone, s'innerva nelle descrizioni accurate. Costruisce un dietro le quinte dei personaggi, un arsenale sensibile di cose da raccontare fatto di movimenti sociali, intraprendenza, riscatto, voglia di libertà. Valerio guarda all'esistenza, va in avanscoperta in un viaggio dove tutto ricomincia e non è mai come prima. Nelle note a margine l'autrice svela che l'idea di questo romanzo è nata qualche anno fa, quando in una trasmissione radiofonica doveva parlare delle figure femminili nei romanzi di Georges Simenon, aggiunge che il titolo inizialmente era "Dopo il funerale", «ma poi è morta Michela...» (Murgia, ndr). Il libro è dedicato alla memoria di una sua amica Carmen Rosati morta mentre era ferma ad un semaforo nell'estate dopo la maturità "ha smentito l'editto di Saint Cloud secondo il quale i morti devono stare fuori dalle strade dei vivi". Invece nel libro come nella vita stanno in mezzo. E ci fanno pensare, andare avanti. Diventano una presenza fantasmatica, scie, silhouette, apparizioni. Un poi, come nei quadri di Edward Hopper.



Chiara Valerio

L'idea del romanzo

Nata qualche anno fa, quando alla radio l'autrice doveva parlare delle figure femminili nei romanzi di Georges Simenon

